

Al Castello di Novara le opere di 36 artisti italiani e stranieri

# Le Alpi, il Piemonte e la sua natura in esposizione 73 dipinti dell'Ottocento

LA MOSTRA

BARBARA COTTAVOZ

I numeri sono in linea con quelli della mostra dei record di Boldini e «les italiens de Paris» anche per «Paesaggi. Da Migliara a Pellizza da Volpedo», la nuova esposizione dedicata alla pittura dell'Ottocento al castello di Novara. Nel corso del primo mese sono stati stacca-

ti 7.500 biglietti di visitatori arrivati da tutto il Nord Italia, e non solo. Vengono richieste, infatti, le nuove audioguide in inglese.

Da oggi cominciano le aperture straordinarie che sono previste l'8 dicembre, giovedì 26 dicembre e poi lunedì 30 dicembre, mercoledì 1° gennaio, lunedì 6 e mercoledì 22 (San Gaudenzio); l'esposizione resta chiusa invece la Vigilia e il giorno di Natale e a San Silvestro.

È la natura la protagonista di questa esposizione che si snoda lungo un percorso di 73 dipinti di trentasei artisti italiani e stranieri che hanno lavorato tra il 1821 e il 1915 nelle campagne, sulle Alpi e di fronte al mare di Piemonte, Liguria e Lombardia. Tra loro ci sono Giovanni Migliara, Giovanni Segantini, Angelo Morbelli, Antonio Fontanesi, Giuseppe Pellizza da Volpedo e stranieri come Julius Lange, Théodore Rousseau, Alfredo de Andrade.



Aperture straordinarie di "Paesaggi. Da Migliara a Pellizza da Volpedo"

«Tutti erano notissimi, tutti erano sperimentatori - spiega la curatrice Elisabetta Chiodini -. La mostra racconta l'evoluzione che trasformò il paesaggio da sfondo o immagine da cartolina nel protagonista

assoluto del dipinto. Una visione nuova che ha segnato la storia della pittura».

La natura è comparsa nella pittura dell'Ottocento in molte correnti notissime, come quelle degli Impres-

sionisti e dei Macchiaioli: «Ma c'era una storia che nessuno aveva mai raccontato e noi l'avevamo davanti ai nostri occhi perché riguardava territori vicini. Qui sono arrivati artisti stranieri e i dipinti creati in queste zone sono partiti verso il mondo» aggiunge Paolo Tacchini, presidente dell'associazione Mets.

Tra le chicche da non perdere i due dipinti di Angelo Morbelli che si trovano nell'ultima sala, appesi l'uno accanto all'altro: hanno lo stesso soggetto ma il primo è intitolato «Nebbia domenicale» e risale al 1890, il secondo è «Alba domenicale» ed è datato 1915 e non si ammiravano insieme dal 1982.—